Gli anni '90: cambiamento e scioglimento

Voltiamo pagina, ora si comincia a livello addestrativo a parlare in modo più frequente di corso roccia, corso sci, corso radiofonista, patenti di guida, di CASTA, di missioni di pace, ecc. L'evoluzione è in atto, ma prima di tutto questo, il 4 novembre 1991 il Gruppo onora e commemora i caduti e le nostre Forze Armate schierandosi in parata presso il Sacrario Militare di Redipuglia.

Questo evento sancì l'ultimo picchetto prima che nel novembre del 1991 lo SME disponesse, per motivi tecnico-ordinativi, lo scambio di denominazione fra i Gruppi "Conegliano" (in Udine) e "Udine" (in Conegliano) senza "quasi" alcun spostamento di mezzi e di personale.
Il 6 dicembre, sempre del 1991, i due reparti si scambiarono i rispettivi Stendardi (Bandiere di Guerra) e nel marzo 1992, secondo la moderna concezione dell'Esercito di poter disporre di una difesa contraerei anche per le truppe alpine, assunse la fisonomia di un Gruppo di artiglieria contraerea leggera. Le Batterie restarono in ordine: 17^, 18^ e 34^, la BCS con al suo interno la Comando Gruppo (CG).
Unico reparto alpino della storia, ad aver assunto la totale specialità di artiglieria controaerea senza cambiare bandiera di guerra, motto araldico e senza perdere l'identità. Cambia l'armamento e si aggiornano le attrezzature, ma le tradizioni ed i modi di andare in montagna i metodi d'istruzione di fondo restano invariati, o meglio aggiornati. C'è sempre la montagna ad imporre le sue regole e ad insegnare il comportamento, con essa alcuni Ufficiali montagnini, con il conseguente innesto, man mano di altro personale specializzato alla nuova modalità d'armamento.

Ecco che il Gruppo "Udine" prende casa alla Caserma G.B. De Gasperi di Vacile, in provincia di Pordenone. Le montagne sono sullo sfondo dell'orizzonte, siamo ai piedi delle Prealpi friulane, ma con i mezzi o a piedi in poco tempo si raggiungono ugualmente le classiche località che dettero l'identità al Gruppo.

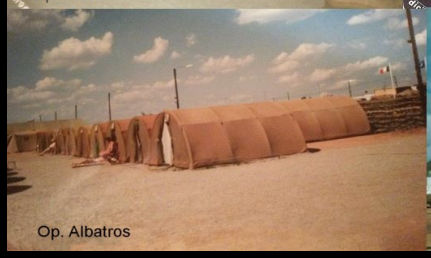
Lo spirito e la determinazione dei Comandanti prepondeva a far nascere nelle nuove leve, il vero spirito dell'Artigliere da montagna. Se da un lato il 105/14 non non era più in dotazione arrivò il Cannone controaereo Bofors 40/70 e i complessi quadrupli Browning 12,7 (denominate: Quadrinate).

L'addestramento subisce ulteriori modifiche: gli Artiglieri, tendenzialmente, assumono più una configurazione addestrativa mista tra quella classica da Artiglieri da montagna e quella da fucilieri. La caserma in cui il Gruppo "Udine" continuò ad operare non nasce alpina, bensì come sede storica di reparti in seno alla Brigata "Ariete"; come avvenuto per altre caserme ospitanti reparti alpini. Il Gruppo condivise la nuova "baita" con un altro reparto della Brigata Alpina: il Battaglione Logistico "Julia". Comandanti ed Artiglieri diedero inizio in caserma, ad opere di adeguamento all'identità del reparto, favorendo la realizzazione di murales, dipinti a tema alpino. La Caserma al massimo regime, contò anche un migliaio di cappelli alpini al suo interno, tra i quali mediamente quattrocento erano del Gruppo "Udine".
La 17^ Batteria diventa essenzialmente una Batteria addestrativa e di accoglimento dei nuovi scaglioni, dato che a Vacile arrivano mensilmente nuovi Artiglieri, provenienti dal Car del Battaglione Alpini Vicenza con sede a Codroipo e dal 16° Reggimento Alpini di Belluno, della Brigata Alpina "Cadore". La 18^ Batteria divenne a tutti gli effetti la Batteria operativa, mentre la 34^ Batteria rimase viva solo a livello burocratico, per ricordo storico. (ridotta ad una targa identificativa, all'ingresso di un magazzino casermaggio, collocato all'ultimo piano della palazzina ospitante la 18^ Batteria). Restarono operative la BCS ed il Comando Gruppo.
Da marzo 1992, il Gruppo "Udine" divenne quindi un reparto di artiglieria contraerea leggera fino al suo scioglimento, avvenuto il 31 luglio 1995.
Tre anni e quattro mesi comunque intensissimi, nei quali il Gruppo, non perse la sua operatività continuando ad addestrare i suoi Artiglieri al poligono di Rivoli Bianchi (Venzone), ai campi estivi, invernali, ma anche quelli marcianti per le Alte vie della Carnia e del Cadore, alle scuole tiri presso il poligono di Foce Reno nel Ravennate dove tuonava il 40/70, le quadrinate browning supportato delle centrali di Tiro CT40 dal Radar Contraves LPD 20/J, un complesso moderno di rilevamento e calcolo per il tiro.

Il Gruppo “Udine” continua ad esprimere il meglio di se, sempre, mai secondo a nessuno, l’abnegazione e lo spirito dei suoi Comandanti permise al reparto di distinguersi ed elevare gli Artiglieri, nel ricordo degli storici valori e fasti, mantenendo le tradizioni montagnine. Indimenticabili campi estivi ed invernali, svoltosi anche nelle zone di Amaro, Cristo di Forca, Pissebus, Cavazzo Carnico, Monte Zuof, Monte Navado, Villa Santina, Ovaro, Casera Pozof, pernottamenti in quota e poi avanti per Paularo, Casera Valdeman, Monte Tersadia, Casera Forchiutt, Casera Pramolina, Pontebba, Studena Alta, Stedena Bassa, Passo Pramollo, Mulino Rainis e schieramento dei Pezzi sul Monte Zoncolan ecc. Una rassegna non completa ovviamente, per evidenziare che, anche senza il mulo, l'addestramento e le marce in Carnia e nelle Alpi Giulie non mancavano. Armi e zaini affardellati sempre al seguito, il tutto sempre nel ricordo del vecio “Udin” sempre con l’intento di far nascere e coltivare lo spirito da montagnini. Alcuni Artiglieri prevalentemente in forza alla 18^ Batteria, sono stati anche aggregati a scuole tiri con il 105/14 presso le zone del Bivera, Casera Razzo, questo deve essere sempre ricordato. Senza tralasciare gli allarmi NATO per la difesa aerea di competenza e di quando il reparto venne dislocato ed impiegato nel mezzo di due aeroporti operativi: Aviano e Rivolto.

Il Gruppo è stato inoltre impegnato in servizio di sorveglianza armata presso la Polveriera di Usago, in zona Travesio (Tramonti). La sorveglianza era interamente gestita dal reparto. Sempre pronti e operativi anche nell' Operazione Testuggine, l'operazione di Pubblica Sicurezza e di pattugliamento armato al confine Italo-Jugoslavo, atto alla difesa del confine ed impedire i tentativi d'ingresso irregolare in Italia, di armi, droga, clandestini provenienti dall'allora Jugoslavia (in guerra). L'operazione iniziò nell'agosto 1993 e si concluse a febbraio 1995. Il Gruppo "Udine" generalmente presidiò e pattugliò i valichi di frontiera di Molino Vecchio e le zone di confine nel settore di Cividale.

Il Gruppo "Udine" venne impegnato anche nelle missioni all'estero con l' ONU, nel continente africano in Mozambico con l'Operazione Albatros (Onu-moz). Numerosi sono stati gli Artiglieri volontari che si recarono in quelle aree specialmente a Chimoio e Beira. Una lunga guerra civile iniziata ancora nel 1964, ma troppo articolata da raccontare in questo contesto, ma è sufficiente sapere che l'ONU inviò seimilacinquecento caschi blu per garantire la sicurezza e la pace tra le due principali forze contrapposte, la Renano e il fronte di liberazione Mozambicano. Il Gruppo ed i suoi uomini vennero chiamati a garantire questo processo di peace-keeping in tutte le sue fasi: ritiro e sequestro armi, favorire il ripristino delle ferrovie, strade, accesso al mare, sicurezza convogli e quant'altro potesse rivelarsi necessario. Molti volontari Artiglieri del Gruppo risposero: presente, con missioni che duravano mediamente senza interruzioni dai tre ai sei mesi. Alcuni scaglioni parteciparono anche all'Operazione Vespri Siciliani, ed all'Operazione Riace in Calabria: operazioni queste, di Pubblica Sicurezza e Ordine Pubblico. L'esercito entrò in azione con interventi di vigilanza agli obiettivi sensibili in supporto alle forze di polizia. Lo scopo consisteva nel controllo del territorio e creare un tangibile deterrente per le organizzazioni mafiose e



la criminalità organizzata. Una costante presenza del Gruppo veniva concentrata nella Locride: tra Siderno, Roccella e Locri.
Si ricordano altresì i servizi di controllo ai seggi elettorali, sia nel territorio friulano che nel bresciano e l'encomiabile azione a supporto e soccorso nelle zone Piemontesi dell'Astigiano, colpito duramente dall'alluvione del 1994.
Da questo elenco di operazioni, svoltesi nel corso di soli tre anni, emerge l'intensa operosità del Gruppo, che giunse al termine quando, per decisione dello SME venne imposto lo scioglimento, il 31 luglio del 1995.

Va ulteriormente rimarcato, che la Bandiera di Guerra non è mai cambiata, è sempre la stessa dal 21 marzo '76, sulla quale spiccano scintillanti le le due Medaglie d'oro al Valor Militare e la Medaglia d'Argento al Valore dell'Esercito guadagnate dal Gruppo con le seguenti menzioni ufficiali:

MEDAGLIA D'ORO *- DECRETO 8 FEBBRAIO 1945* *AL VALOR MILITARE*

Per il superbo comportamento dei Gruppi "Udine" e "Conegliano" durante la campagna italo-greca.
Frammisti agli alpini, nel valore e nel sacrificio, costituirono con le loro batterie, sul Mali, allo Scindeli, al Golico, come già sul Pindo i nuclei dai quali partiva l'offensiva e sui quali si infuriò la resistenza e prese slancio il contrattacco.
Col tiro dei pezzi, come la baionetta e la bomba, furono valorosi fra i valorosi, alpini tra gli alpini.
(fronte greco: Pindo, Mali, Scindelli, Golico, 28 ottobre 1940 - 23 aprile 1941).

MEDAGLIA D'ORO *- DECRETO 31 DICEMBRE 1947* *AL VALOR MILITARE*

Magnifica compagine di armi e di spiriti, ancor più rinsaldata da fasti gloriosi della campagna di Albania, con i Gruppi "Udine" e "Conegliano", "Val Piave", 77^ Batteria contocarri, 45^ e 47^ Batteria contraerei, accorreva attraverso tempeste di neve e di gelo a fermare il nemico che, potentissimo per uomini e mezzi, avanzava in altro settore del fronte. Per trenta giorni le batterie del Reggimento, nella piena crudezza dell'inverno russo, senza ripari nè ricoveri, nella steppa innevata, manovravano impavide, benchè duramente colpite, e ricacciavano ovunque l'avversario nel corso dei disperati furibondi combattimenti infliggendogli perdite sanguinose. Soltanto quando il nemico era da più giorni alle spalle, il Reggimento, per ordine ricevuto, iniziava il ripiegamento. Benchè stremati, gli artiglieri alpini del 3°, con sovraumana forza di volontà, frammischiati agli alpini, riuscivano ad aprirsi un varco attraverso l'accerchiamento nemico, col sacrificio di molti, col valore di tutti. Confermarono così le

più pure tradizioni di valore, di abnegazione e di sacrificio dell'artiglieria italiana. (fronte russo, 15 settembre 1942 - 1° febbraio 1943).

***MEDAGLIA D'ARGENTO** - DECRETO 2 DICEMBRE 1977* AL VALORE DELL'ESERCITO

Unità tragicamente colpita negli uomini e nelle infrastrutture dal sisma del 6 maggio 1976, interveniva immediatamente, con la totalità dei supestiti, nell'opera di soccorso alla popolazione di Gemona. Sotto la guida dei comandanti di ogni grado, il personale

si prodigava incessantemente per giorni e notti, operando in condizioni di estrema difficoltà ed esponendo spesso la propria vita a manifesto rischio, a causa del perdurare delle scosse e dei crolli, per estrarre dalle macerie i sepolti vivi e, successivamente i morti, contribuendo in modo determinante a ridurre i danni provocati dalla grave sciagura. Proseguiva per lungo tempo, rifiutando l'avvicendamento, l'opera di soccorso, dando prova di eccezzionale saldezza morale, suscitando nella popolazione i più vivi sentimenti di ammirazione e di riconoscenza e tenendo alto il prestigio dell'Esercito.
(Gemona del Friuli, 6 maggio - 25 luglio 1976 al Gruppo A. Mon. "Udine").

Per mantenere questo prestigio, anche tutti i congedi rilasciati a Vacile, risultano vidimati con il timbro a secco in rilievo del 3° Reggimento A. Mon. Gruppo “Udine”; i Comandanti non hanno mai voluto dimenticare lo spirito le gesta e le tradizioni del Gruppo montagnino. Al momento del congedo, sul cappello, veniva fatta porre la pulce del 3° e come ulteriore garanzia l’ultimo Comandante del Gruppo Udine, il Ten. Col. Colarossi Gianfranco, siglò con il Comandante del 3° Reggimento Artiglieria da Montagna Ten. Col. Luciano Alberici; unitamente all’avallo del Comandante della Brigata Alpina “Julia” il Gen. Silvio Mazzaroli un gemellaggio che così cita testuale:
“Noi Comandanti, responsabili dei predetti reparti dipendenti dalla Brigata Alpina Julia, convinti d’intraprendere i sentimenti degli Ufficiali, Sott.Uff.li, Graduati Artiglieri che, con senso del dovere e fedeltà alle istituzioni, svolgono quotidianamente il proprio lavoro; certi della nostra volontà di aderire agli obblighi morali, del nostro Stato, in ossequio alla memoria di quanti dei nostri reparti, hanno operato, combattuto, sofferto e sono caduti per la Patria; in questo giorno prendiamo solenne impegno a consegnare e mantenere vivi i ricordi, la storia e la gloria delle nostre Unità.”
Venne siglato così, l'ultimo atto Ufficiale: il gemellaggio tra il Gruppo Artiglieria contraerea leggera “Udine” ed il “3° da montagna”, in un piazzale d'Armi gremito di gente, Labari, Vessilli, Gagliardetti Alpini e dalle Associazioni combattentistiche e d'Arma convenute; alla presenza di autorità e vecchi Comandanti del Reparto che scrissero pagine di storia del Gruppo. Seguì poi, alla presenza del Generale di Brigata Alpina “Julia” Silvio Mazzaroli ed il Comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino Gen. Angelo Becchio lo scioglimento. La Bandiera di Guerra venne accompagnata da una solenne cerimonia e posta in una teca al Museo delle Bandiere a Roma al Vittoriano. Gli Artiglieri che dovevano ancora terminare il servizio di leva vennero aggregati, fino al congedo, in parte al Battaglione Logistico “Julia”, restando quindi a Vacile ed altri al Gruppo A. Mon. “Conegliano”, tornando quindi alla Caserma “Cantore” di Tolmezzo, antica e storica casa del Gruppo “Udine”.

Addio, gruppo «UDINE»

Il giorno 31 luglio, il gruppo di artiglieria contraerei leggera «Udine» sarà disciolto in attuazione di uno dei tanti provvedimenti disposti dallo Stato Maggiore dell'Esercito per il riordino della forza armata; riordino che prevede purtroppo lo scioglimento di reparti caratterizzati da grandi retaggi storici e da profonde tradizioni militari, come appunto il gruppo «Udine». È doveroso ricordare brevemente la storia di questa bella unità, come ce la ricorda il comandante del gruppo ten. col. Colarossi. Il gruppo di artiglieria da montagna «Udine» nasce nel 1915, inquadrato nel 2° reggimento di artiglieria da montagna e composto dalla 16ª, 17ª e 18ª batteria. Partecipa a molti combattimenti durante la 1ª guerra mondiale tra cui la battaglia di Vittorio Veneto. Nel corso del 2° conflitto mondiale, inquadrato nella divisione alpina «Julia», combatte sui fronti greco-albanese e russo, distinguendosi al punto di meritare, unitamente al gruppo «Conegliano», due medaglie d'oro al valor militare. Dopo l'8 settembre 1943 viene sciolto per essere ricostituito il 1° aprile 1952 come gruppo «Gemona». Il 1° gennaio 1957 riassume la vecchia denominazione e come gruppo «Udine» è inquadrato nel 3° reggimento di artiglieria da montagna. Nel 1975 passa alle dirette dipendenze della brigata alpina «Julia». Nel 1976, a seguito del terribile sisma che ha colpito la terra friulana, la sua bandiera di guerra viene decorata anche di una medaglia d'argento al valore dell'Esercito per l'abnegazione e i sacrifici profusi dal proprio personale durante le operazioni di soccorso alla popolazione. Nel 1992, secondo la moderna concezione dell'Esercito di poter disporre di una difesa contraerei anche per le truppe alpine, assume la fisionomia di un gruppo di artiglieria contraerea leggera.

Per non disperdere questi valori e per mantenere vivo il ricordo, il gruppo sarà gemellato con il 3° reggimento artiglieria da montagna odierno che inquadra il predetto gruppo «Conegliano» con cui l'«Udine» ha condiviso i momenti più gloriosi della sua storia.

Nel doloroso commiato dalla bella unità, in omaggio alla memoria di quanti nei suoi ranghi hanno operato, combattuto, sofferto e sono caduti per la Patria, gridiamo forte il suo motto: «GRUPPO UDINE, TIRE E TAS!». ■

Nel 2006, per spirito d'appartenenza nacque la volontà di creare, adeguandosi all'era digitale il sito del Reparto, uno spazio web dedicato a tutti coloro che in ogni epoca e grado hanno operato in questa gloriosa Unità. Il sito con dominio di proprietà: www.grudine.it

Nel settembre 2009, in occasione del 60° Anniversario dalla costituzione della Brigata Alpina "Julia", gli Artiglieri del Gruppo "Udine" in congedo, ma mai ex, sfilarono per le vie del Capoluogo friulano, tutti uniti, inquadrati e compatti con davanti al blocco, la Bandiera di Guerra giunta nuovamente da Roma per l'occasione. (sotto l'Alfiere con la Bandiera di Guerra, sulla quale primeggiano le Medaglie al Valore)

Abbiamo assistito con amarezza ai cambiamenti che, apparentemente, cancellano il nostro passato con le mostrine giallo/verde; ma in realtà non si potrà mai sfiorare la fede, il senso d'appartenenza, l' orgoglio e la fierezza d'esser Artiglieri del Gruppo "Udine". Questa sintesi storica vuole fermamente lasciare una testimonianza a memoria delle nostre e future generazioni.

Venne altresì concretizzato un progetto, nato nel luglio del 2010, che portò il 29 marzo 2014, all'inaugurazione di un'area dedicata esterna alle mura di cinta della ex Caserma Giobatta De Gasperi di Vacile, (ultima sede operativa del Gruppo "Udine") nella quale venne edificato ed inaugurato un cippo alla memoria, nel ricordo di quella che fu la l'ultima "baita" del reparto. A testimonianza di tutto questo, sul cippo (di fatto un monumento), campeggia lo stemma in mosaico del Gruppo "Udine" ed il motto: Tire e tas. Ogni anno l'area ospita numerosi visitatori ed un raduno organizzato dal "Comitato Cippo G.B. De Gasperi" per tutti coloro che all'interno della caserma hanno svolto il servizio militare nel fior fior della loro gioventù.

www.grudine.it

ULTIMO AGGIORNAMENTO IL 23-02-2022